

domus

Aldo Loris Rossi



**Riconciliare l'architettura con il tempo:
non è forse una grande priorità?**

**Reconciling architecture and time:
isn't it an urgent priority?**

1066
marzo / march 2022

euro 10,000
Italy only
periodico mensile - Data di uscita 03/03/2022

A € 28,000 / B € 21,000 / CH CHF 20,000
CH Canton Ticino CHF 20,000 / D € 18,900
E € 19,950 / F € 16,000 / I € 10,000 / J ¥ 3,300
NL € 16,500 / P € 18,000 / UK £ 18,999 / USA \$ 19,950

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
DL 355/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n.46),
Articolo 1, comma 1, DCB-Milano



Jean Nouvel guest editor 2022

Influssi / Influences

Testo / Text **Valentina Petrucci**

Autonomia e consenso: le difficoltà nascoste del “pop sofisticato”

“Della pittura m’interessa la dialettica tra la volontà di rappresentare il mondo e la capacità di costruire un campo formale autonomo, indipendente dal suo soggetto”. Firma raffinata dell’architettura europea e professore ordinario al Politecnico di Milano, Cino Zucchi è più di un esperto di arte: è quasi un critico di metafore e visioni che procede come in *trance* socchiudendo gli occhi. Disvela il suo pensiero attraverso una serie di divagazioni colte e spesso inaspettate. “Amo il Manierismo perché dimostra la conoscenza di regole condivise, ma è capace di alterarle o ignorarle quando serve. Dell’oggi m’interessa la capacità di manipolare immagini esistenti per donare loro nuovi sensi in parziale opposizione alle ossessioni elementariste del secolo precedente”. Citando libri ed esperienze in una panopia di direzioni, Zucchi collega artisti raffinatissimi e diversi, spaziando in epoche e stili, temperamenti e filigrane con un agio fatto di frequentazioni e riflessioni assidue: Giulio Cesare Procaccini, Monsù Desiderio, Diego Velázquez, Johann Füssli, Odilon Redon, Chaim Soutine, Luc Tuymans. “Due sono i testi per capire come si possano produrre profondità e senso in una condizione attuale deformata dai media e dalla ‘dittatura dello spettatore’: *L’opera d’arte nell’era della sua riproducibilità tecnica* di Walter Benjamin e *Apocalittici e integrati* di Umberto Eco. La difficoltà collettiva nel giudicare porta a una sopravvalutazione ‘giornalistica’ del contenuto. Opere come quelle di Cattelan o Hirst sono diventate famose per questo e non per la comprensione dei loro meccanismi. Se il secolo scorso rispondeva al kitsch dell’arte ‘commerciale’ con astrazione ed ermetismo, oggi si può produrre un’arte capace di operare su più livelli, dove una lettura ‘colta’ non si opponga a una fruizione più diretta e ‘popolare’: potremmo forse chiamarlo ‘pop sofisticato’. *Kill Bill* di Tarantino, il San Carlino di Borromini, *L’entrata di Cristo a Bruxelles* di Ensor o la *Sinfonia n. 1* di Mahler sono esempi di come ciò sia possibile e spesso commovente: un’arte che renda magnifica l’esperienza quotidiana e non cerchi sempre di farci la predica o pretenda di salvare il mondo”. Procedendo per virtuosismi e metafore, Zucchi arriva a Paul Valéry. “Mi piace l’arte che trasfigura le resistenze e le particolarità della materia su cui opera. Afferma Valéry: Poeta è colui al quale le difficoltà specifiche della propria arte donano idee e non le tolgono”. È il legame inverso tra pittura e architettura, una duplicità non risolta tra dimensione autonoma e rappresentativa. Nella prima la funzione storica è rappresentare il mondo attraverso l’immagine. Nella seconda, dare una funzione sganciandosi dall’immagine. ④



Sopra: Charlie Roberts, *CZ's Backdrop*, 2012. Il quadro è stato dipinto per l'installazione "Copycat. Empathy and Envy as Form Makers" realizzata da Cino Zucchi alla 13. Biennale di Architettura di Venezia curata da David Chipperfield. Sotto: l'architetto Cino Zucchi nel suo studio



■ Above: Charlie Roberts, *CZ's Backdrop*, 2012. The painting was conceived for the installation "Copycat. Empathy and Envy as Form Makers", created by Cino Zucchi at the 13th Venice Architecture Biennale curated by David Chipperfield. Below: the architect Cino Zucchi in his studio

Autonomy and consensus: the hidden difficulties of “sophisticated pop”

“In painting, I’m interested in the dialectic between the urge to represent the world and the ability to create an autonomous formal field, independent of its subject.” A refined writer on European architecture, an art expert and a professor at Milan Polytechnic, Cino Zucchi is a sort of critic of metaphors and visions who reveals his ideas in cultured digressions. “I love mannerism because of its awareness of shared rules, yet it can also alter or ignore those rules when needed. I’m fascinated by today’s ability to manipulate images and give them new meanings in partial opposition to the elementary obsessions of last century.” Citing myriad books and experiences, Zucchi connects refined and disparate artists, nimbly spanning periods, styles and temperaments: Giulio Cesare Procaccini, Monsù Desiderio, Diego Velázquez, Johann Füssli, Odilon Redon, Chaim Soutine and Luc Tuymans. “Two texts reveal how depth and meaning can be produced in our present, which is deformed by media and the ‘dictatorship of the viewer’: Walter Benjamin’s *The Work of Art in the Age of Mechanical Reproduction* and Umberto Eco’s *Apocalypse Postponed*. Our common difficulty in judging leads to a journalistic overrating of contents and works, like those by Cattelan or Hirst, which are famous for this reason, not because their mechanisms are understood. If the last century responded to the kitsch of commercial art with abstraction and hermeticism, today art can work on several levels, with cultured interpretations not opposing a more direct and popular consumption. We could call it ‘sophisticated pop’. Tarantino’s *Kill Bill*, Borromini’s San Carlino, Ensor’s *Christ’s Entry into Brussels*, or Mahler’s *Symphony No. 1* show how it’s possible and often moving. It’s art that makes daily experience magnificent without preaching or claiming to save the world.” Zucchi eventually comes to Paul Valéry. “I like art that transfigures the resistances and peculiarities of the material it works on. As Valéry said, a poet’s difficulties inspire him with ideas rather than depriving him of them.” It is the inverse link between painting and architecture, an unresolved duplicity between the autonomous and representative dimensions. In the former, the historical function is to represent the world via images. In the latter, to convey a function by disengaging itself from images. ④